

ECONOMIA

I sindacati in pressing: subito risposte per i precari

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

La lunga guerra. Combattuta sulla pelle dei precari. È quella che sembrano aver deciso di affrontare i ministri berlusconiani: nella riunione del Consiglio dei ministri di venerdì scorso hanno di fatto bloccato il via libera alla soluzione del problema dei precari nell'amministrazione pubblica.

Nonostante, dal punto di vista ufficiale, lo stop al provvedimento sia arrivato per una questione di natura formale, vale a dire una richiesta di maggior approfondimento sul tema avanzata dai ministri del Pdl, è parso evidente che il vero motivo del tergiversare avesse un nome e cognome: Silvio Berlusconi. Il centro-destra continua così la sua

pressione sull'esecutivo per ottenere l'agibilità politica (ma sarebbe meglio definirla impunità) del suo leader. Adesso si attende la nuova riunione del Consiglio dei ministri, fissata per domani. Lì si capirà fino a quanto è disposto a spingersi il Pdl.

Un atteggiamento, quello del partito di Berlusconi, che non piace per niente ai sindacati. Che ricordano a più riprese come in ballo ci siano la bellezza di 150mila precari, che garantiscono di fatto il funzionamento della macchina statale e degli enti locali.

«Se il governo lunedì (domani, ndr) non presenterà una soluzione certa per tutti i precari della pubblica amministrazione, la Cgil a settembre valuterà con la Cisl e la Uil un'immediata mobilitazione, per far capire a ministri ed

ex ministri che spesso parlano senza conoscere il problema» spiega Rossana Dettori, segretario generale della Fp Cgil.

«In un Paese che è già in profonda crisi economica» continua la Dettori «corriamo il rischio di aumentare l'esercito dei disperati. Sarebbe insopportabile non dare risposte a precari che da anni contribuiscono al funzionamento di servizi primari, dalle scuole ai pronto soccorso. Al di là di quel che

...
Cgil, Cisl e Uil chiedono al governo soluzioni certe per 150mila lavoratori del pubblico impiego

dice Elsa Fornero, questi lavoratori non sono dei privilegiati, sono persone che da anni lavorano con contratti non definitivi. È inaccettabile che il Pdl usi questa vicenda per aumentare la tensione nella compagine governativa e per alzare il tiro su questioni che riguardano equilibri interni allo stesso Pdl e non certo i precari».

VIGILANZA

Sulla stessa linea della Cgil sono Cisl e Uil. Giovanni Favarin, segretario generale della Fp Cisl, spiega di aspettarsi «una risposta importante sul tema dei precari della pubblica amministrazione e per le prossime settimane attendiamo una convocazione per discutere della calendarizzazione delle stabilizzazioni. Vigileremo sulle soluzioni, ma è

già molto utile che il governo abbia deciso di affrontare la questione sapendo che dietro ci sono uomini e donne che fanno un lavoro utile per la comunità. Dobbiamo avviare un meccanismo che consentirà a enti grandi e piccoli di stabilizzare il personale precario, rispettando il patto di stabilità».

Benedetto Attili, segretario generale della Uil per la Pubblica amministrazione, sottolinea che «se il provvedimento allo studio del Governo riguarderà solo 50mila precari, vuol dire che almeno 100mila persone rischiano di non vedersi rinnovato il contratto di lavoro che scadrà a dicembre. Ci risulta strano che dopo aver discusso ed esaminato diversi testi, ancora non si sappia quale soluzione sarà adottata. È un governo che non decide».

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Forlì come Formigine. Un blitz che svuota i magazzini di una fabbrica, per poi continuare a produrre all'estero, in Cina. Lasciando poco meno di 50 dipendenti in mobilità. Succede alla Dometic di Forlì. E viene il dubbio che in Emilia-Romagna il caso Firem - l'azienda modenese i cui macchinari sono stati traslocati in Polonia dalla proprietà durante la chiusura estiva, e che proprio ieri è stata "costretta" a mantenere almeno una parte della sua attività in Italia - abbia cominciato a fare scuola.

DA STOCCOLMA A PECHINO

Le analogie, infatti, sono inquietanti. Alle tre di ieri notte, fanno sapere Fiom, Fim e Uilm, tre dirigenti della Dometic di Forlì, in Romagna, insieme a una decina di persone «sconosciute e sicuramente non dipendenti dell'azienda», hanno cercato di caricare sui camion i prodotti presenti nei magazzini degli stabilimenti di via Virgilio e via Zignola. I lavoratori se ne sono accorti, e hanno chiamato i carabinieri, che hanno identificato i presenti: oltre all'amministratore delegato della Dometic Italy, Marco Grimandi, c'erano Hakan Ekberg, responsabile europeo della produzione del gruppo, che fa capo a una multinazionale svedese, e un terzo dirigente scandinavo. Alcune delle persone con loro, fa sapere Michele Bulgarelli, segretario della Fiom-Cgil di Forlì, «sarebbero state trovate senza documenti di identità». Un bel pasticcio, insomma, che ha un precedente, e una storia da raccontare. «La Dometic ricorda Bulgarelli - a metà dello scorso giugno, aveva annunciato la chiusura di tutte le sedi italiane, ovvero Bologna, Torino e due su tre dei siti di Forlì». L'intenzione è di concentrare l'attività commerciale e di ricerca e sviluppo nella struttura romagnola, mentre la produzione viene spostata verso la Cina. I sindacati rispondono con un «piano sociale» che prevede di puntare sul mercato europeo, continuando a fare condizionatori e generatori per camper - questo il prodotto di punta del marchio - nello stabilimento italiano, con contratti di solidarietà a rotazione. Insomma, lavorare meno ma lavorare tutti. E valorizzare quel *local to local* di cui molti si riempiono la bocca, ma che poi resta inattuato alla prova dei fatti.

A fine luglio, però, arriva la doccia fredda: l'azienda annuncia la mobilità per 45 persone su 70. Contando che una decina sono addetti commerciali, praticamente è una pietra tombale per la produzione in Italia. «Il due agosto, con accordo formale davanti a Confindustria e agli avvocati dell'azienda, la procedura viene congelata e ci si accorda per riprendere i contatti il prossimo 5 settembre», osserva Bulgarelli. Nonostante la chiusura estiva, però, i lavoratori, temendo svolte improvvise, si accordano per tenere d'occhio lo stabilimento.

E qui lo scenario ricorda davvero da vicino il caso della Firem. «Il 14 agosto gli stessi tre dirigenti ci avevano già provato - continua il sindacalista - erano stati trovati in maniche di camicia mentre caricavano i camion ed erano stati



Gli operai della Firem in presidio: le lettere di trasferimento sono state annullate, l'attività dovrà restare in Italia. FOTO DIRE

Dometic modello Firem: blitz per traslocare in Cina

● A Forlì dirigenti della multinazionale svedese fermati dai carabinieri mentre caricavano la merce sui camion ● A Formigine spiragli per gli operai

fermati dai lavoratori». Qui non si caricano macchinari, bastano i prodotti finiti: le fabbriche cinesi, infatti, lavorano già a pieno ritmo. Ma, al di là delle modalità inquietanti del blitz, i sindacati vogliono vederci chiaro, e hanno presentato un esposto alla Procura. Ad esempio, «visto che tutti i lavoratori Dometic erano in ferie, chi ha firmato le bolle di ac-

compagnamento della merce? E chi erano gli sconosciuti di cui si sono avvalsi i dirigenti per le operazioni di carico? Queste sono alcune delle domande a cui vogliamo risposta», chiude Bulgarelli.

FIREM, TRASFERIMENTI ANNULLATI

«In un Paese, se è democratico, non ci si comporta da cannibali», ammonisce il

numero uno dei metalmeccanici Fiom dell'Emilia-Romagna, Bruno Papignani, spronando la Regione a convocare i vertici della multinazionale per ottenere spiegazioni e rassicurazioni sul futuro degli stabilimenti romagnoli.

Il caso di Forlì irrompe nel giorno in cui, a Formigine, si apre uno spiraglio per i lavoratori. L'incontro tra la proprietà della Firem - rappresentata da Simona Pedroni, sorella di Fabrizio - le istituzioni e il sindacato ha prodotto un risultato per certi versi clamoroso: pur senza rinunciare all'avvio della nuova sede in Polonia, l'azienda si è impegnata a ripristinare l'attività produttiva nel Modenese. In tutto o in parte. Nel frattempo, per i 40 dipendenti partiranno, già da domani, gli ammortizzatori sociali necessari per arrivare a un'intesa vera e propria. Inoltre, le lettere di trasferimento nel sito di Olawa, sono state annullate. «Un grande passo in avanti - osserva Cesare Pizzolla, segretario modenese della Fiom - che ora però va riempito di contenuti. Ora vedremo come sarà il piano industriale che la Firem dovrà sottoporre a noi e alle istituzioni, e quali attività verranno effettivamente ripristinate. Insomma, la vicenda non è ancora chiusa».

Tariffe e prezzi: per le famiglie rincari per 1500 euro

GIULIA PILLA
ROMA

Le bollette sono in calo ma non basta alle famiglie per risalire un po' la china della crisi. Aumenta infatti tutto (o quasi) il resto, con il risultato che a fine anno per i rincari variamente declinati si sborseranno più o meno 1500 euro in più a nucleo. Lo fanno sapere Federconsumatori e Adusbef «aggiornando la stangata» come le due associazioni sintetizzano. Le principali variazioni rispetto alle previsioni precedenti sono legate alla riduzione delle bollette (gas -41 euro, luce -5 euro) nonché all'aumento delle tariffe di professionisti ed artigiani (+181 euro), sulla spinta dell'Imu. Il risultato, spiegano le associazioni di consumatori, si conferma drammatico: nel 2013 gli aumenti toccheranno quota +1.492 euro a famiglia.

ACQUISTI ALIMENTARI: -4%

«Aumenti insostenibili che stanno determinando pesantissime ricadute sulle condizioni di vita delle famiglie e sull'intera economia, che continuerà a fare i conti con una profonda e prolungata crisi dei consumi (che nel biennio 2012-2013, risulta pari al -7,3%, con una contrazione della spesa complessiva delle famiglie di circa 52 miliardi di Euro)», è il commento dei due presidenti, Rosario Tefiletti ed Elio Lannutti, che non trascurano di mettere nel conto «gli ulteriori aumenti derivanti da Imu e incremento dell'Iva, sulle quali il governo è chiamato a decidere a breve».

All'esecutivo Federconsumatori e Adusbef chiedono l'eliminazione definitiva dell'Imu sulla prima casa «tranne che per le dimore di lusso» e l'aumento dell'Iva. «In assenza di un provvedimento in tal senso le conseguenze sarebbero disastrose, sia in termini diretti, sia in termini indiretti per le varie ricadute su prezzi e tariffe».

A conferma di quanto le difficoltà non manchino, arrivano i dati di Coldiretti sulla spesa alimentare degli italiani. Si taglia: dall'olio di oliva extravergine (-10%) al pesce (-13%), dalla pasta (-10%) al latte (-7%), dall'ortofrutta (-3%) alla carne (-2%). È quanto emerge dall'analisi degli effetti del calo del potere di acquisto provocato dalla crisi, sulla base dei dati Ismea-Gfk Eurisko relativi al primo semestre 2013. Gli acquisti alimentari sono calati del 4%: meno acqua minerale (-6%) e le bevande analcoliche gassate (-9%) e non (-6%) mentre ad aumentare - sottolinea la Coldiretti - è invece la spesa per le uova (+4%) e per la carne di pollo naturale (+6%) come sostituti delle carni più care per garantire comunque un apporto proteico adeguato nell'alimentazione».

È mancata all'età di 101 anni
GIOVANNA MARTURANO
Partigiana - Cavaliere di Gran Croce della Repubblica
Ha trasmesso a noi e ai più giovani la passione per la giustizia e la libertà. Anche nei suoi ultimi giorni non ha cessato di lottare e di sperare, mai sarà dimenticata. Luciana Romoli, Giampaolo Baglioni, Teresa Vergalli, Giannetto Socci, Paolo Conti, Arnaldo Cavaterra
Roma, 24 agosto 2013

Per la pubblicità nazionale **system** 24
Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzione.system@ilsolo24ore.com
Filiale Nord-Ovest
Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilsolo24ore.com
Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)